

# UNA NUOVA PRIMAVERA

DI FR. FRANCESCO D. COLACELLI

**T**re citazioni in appena cinque mesi di pontificato. Anche Benedetto XVI, come aveva fatto il suo predecessore, sembra orientato a proporre Padre Pio come modello privilegiato per i cristiani del terzo millennio. Il 23 settembre, parlando ai dipendenti delle ville pontificie, ne ha evidenziato «l'amore per l'Eucaristia e per il Crocifisso e lo spirito di docilità alla Chiesa, che hanno animato l'intera sua umana vicenda». Cinque giorni prima lo ha additato come esemplare, santo ministro dell'Altare, che ha «attinto la forza dell'imitazione di Cristo dalla quotidiana intimità con lui nella celebrazione e nell'adorazione eucaristica» e ha attestato che, «celebrando la santa Messa, egli riviveva con tale fervore il mistero del Calvario da edificare la fede e la devozione di tutti», definendo «le stigmate, che Dio gli donò» una «espressione di intima conformazione a Gesù crocifisso». Il 20 agosto, a Colonia, durante la Giornata Mondiale della Gioventù, ha invitato i giovani a contemplarlo, insieme ad altre otto esemplari figure di santi, per imparare «che cosa significa "adorare" e che cosa vuol dire vivere secondo la misura del Bambino di Betlemme, secondo la misura di Gesù Cristo e di Dio stesso» (cfr articolo di Luigi Accattoli alle pp. 13-15 seguenti). Non è la prima volta che un Papa esprime la propria ammirazione verso il nostro Santo. È no-

ta a tutti quella di Giovanni Paolo II, basata sulla conoscenza personale, umana e mistica. Magari Benedetto XV era convinto che «veramente Padre Pio è un uomo straordinario, uno di quegli uomini che Iddio manda di tanto in tanto sulla terra per riportare a lui il genere umano». Un altro Pontefice «mistico», Pio XII, ha invitato «molti a recarsi a far visita a Padre Pio, perché era convintissimo che ognuno dall'incontro doveva ritrarre beneficio spirituale». Inoltre, una volta, parlando con lo scultore Francesco Messina, avrebbe detto: «Padre Pio è un grande santo... Certamente è un sant'uomo». Sentiamo ripetere molto spesso la famosa espressione di Paolo VI che, nel 1971, definì il Frate stigmatizzato del Gargano un «rappresentante stampato delle stigmate di nostro Signore». Ognuna di queste manifestazioni di affetto, di stima, di ammirazione, di devozione è importante. Soprattutto perché scaturisce dall'autorità suprema della Chiesa, scelta per questo ministero dallo Spirito Santo. Ma nelle parole di Benedetto XVI non c'è solo il Vicario di Cristo, c'è anche l'autorevole teologo e c'è il Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, cioè quell'ex Sant'Uffizio che con tanta meticolosità cercò di vagliare i misteri di Padre Pio, in vita e dopo la sua morte. Padre Pio, i suoi figli spirituali, i suoi devoti, noi suoi confratelli, stiamo vivendo una nuova pri-

mavera. La benevolenza del Santo Padre, infatti, si aggiunge ad altri felici avvenimenti. Lo scorso anno abbiamo inaugurato la nuova chiesa intitolata al nostro santo Confratello. Quest'anno abbiamo costituito un apposito ufficio per l'accoglienza dei pellegrini che, nonostante la crisi economica e la paura degli attentati terroristici, arrivano sempre numerosi. Il prossimo anno festeggeremo il giubileo del «miracolo della carità» di questo Santo, Casa Sollievo della Sofferenza.

Sarebbe bello che tutte le realtà che ruotano intorno alla figura di Padre Pio rispondessero a questa elargizione di grazia, che certamente viene dalla misericordia di Cristo per intercessione di colui che in vita lo ha seguito sul Calvario, intensificando gli sforzi per fare di ogni Eucaristia un'occasione per «approfondire questo mistero di comunione, togliendo da noi ogni divisione, ogni forma egoistica di esistenza umana, per essere più corpo di Cristo, per diventare più comunità ecclesiale», come ha auspicato mons. Spiteris nella sua omelia durante la novena per la festa di San Pio. In questo periodo gravido di soddisfazioni e di speranze, sforziamoci di comporre con l'inchiostro delle penne non più parole dettate dalla rivalità, ma dalla consapevolezza di essere tutti lavoratori nell'unica vigna del Signore. ■